

Letta deluso ma spera
“Ascoltiamo il Paese”

Carlo Bertini

Letta tiene accesa l'ultima speranza “Spero che Draghi ascolti il Paese reale”

Nel Pd c'è chi apre a un governo senza Movimento 5 stelle. Orlando frena: "l'impercibile ogni ipotesi senza loro"

Il segretario “La crisi potrebbe portarci al voto il 25 settembre”	Dal congresso Psi un appello a tutti i partiti a parlare di contenuti
---	--

IL RETROSCENA

CARLO BERTINI
ROMA

La soluzione alla crisi passa per il coinvolgimento pieno di Draghi rispetto all'appello di tutto il Paese a restare al suo posto: questa la convinzione, o almeno la speranza, di Enrico Letta, arrivati a questo punto. Scetticismo e delusione: sono infatti questi i sentimenti più diffusi nello stato maggiore dem dopo il video di Giuseppe Conte. Il Pd per spirito di diplomazia prova anche a cogliere elementi positivi dal riferimento ai contenuti di Conte, ma non si nasconde l'impatto per nulla distensivo del suo discorso. E a questo punto i dem sperano dunque che Draghi si senta coinvolto dal sentimento nazionale, cui hanno dato voce tutte le categorie che gli chiedono di non interrompere l'azione di governo per il bene del Paese.

Sarà pure vero come dice uno dei big che «i tempi sono ancora prematuri e di qui a mercoledì il premier peserà le reazioni dei partiti e i tantissimi appelli della società civile»; ma il penultimo di Conte, che rigetta il cerino in mano a Draghi evocando l'ap-

poggio esterno, e gli scontri all'arma bianca tra grillini, non accrescono le quotazioni di un suo ripensamento.

Neanche i dem ormai escludono elezioni, anzi. Letta fin dal mattino le evoca con tanto di data, quando dice che «se mercoledì le cose andranno non come noi auspiciamo, la crisi ci porterebbe al voto il 25 settembre». Aggiungendo subito che è «uno sbocco da evitare. Chi ascolta il Paese sa che l'Italia vuole che il governo Draghi continui fino alla fine della legislatura».

Per questo, il segretario del Pd, dal palco del congresso del Psi, lancia un appello «a tutte le forze politiche, un appello al M5S, perché sia della partita di mercoledì con la voglia di rilanciare rispetto ai grandi contenuti nuovi che sono intervenuti. Siamo in condizione di approvare delle norme fondamentali e importanti. Finalmente la lotta alla precarietà fa parte dei temi fondamentali», insiste Letta, facendo pesare indirettamente che senza questo governo, norme come il salario minimo non vedrebbero la luce con buona pace dei lavoratori giovani e meno pagati.

«Mercoledì con un nuovo

voto di fiducia al governo Draghi si stabilisca un percorso di nove mesi per completare le riforme per l'Italia. Gli italiani non vogliono una crisi al buio», è l'esortazione di Letta.

Ma dietro questo appello a tutti i Cinque stelle, si cela una disponibilità del Pd a sostenere il governo Draghi «anche senza il partito di Conte». Così infatti lo chiamano anche i più alti in grado. Per dire che «se ci fosse “Insieme per il futuro” di Di Maio e un altro gruppo che dal M5S si spostasse nel Misto, non si potrebbe dire che i 5stelle non ci sono...». Pensieri cui dà voce l'ex capogruppo Andrea Marcucci. «C'è assoluto bisogno che il presidente del Consiglio resti e che si crei mercoledì una maggioranza concreta del buon senso. Non possiamo permetterci di pagare un prezzo salatissimo per tutti gli italiani, a causa dell'irresponsabilità di pochi».

Ma nel partito c'è chi non ci starebbe: «La crisi rischiano di pagarla i più deboli», fa notare ai Cinque stelle Andrea Orlando, che liquida «ipotesi diverse da un governo con il Movimento» come «a fortissimo rischio e non percorribili».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

